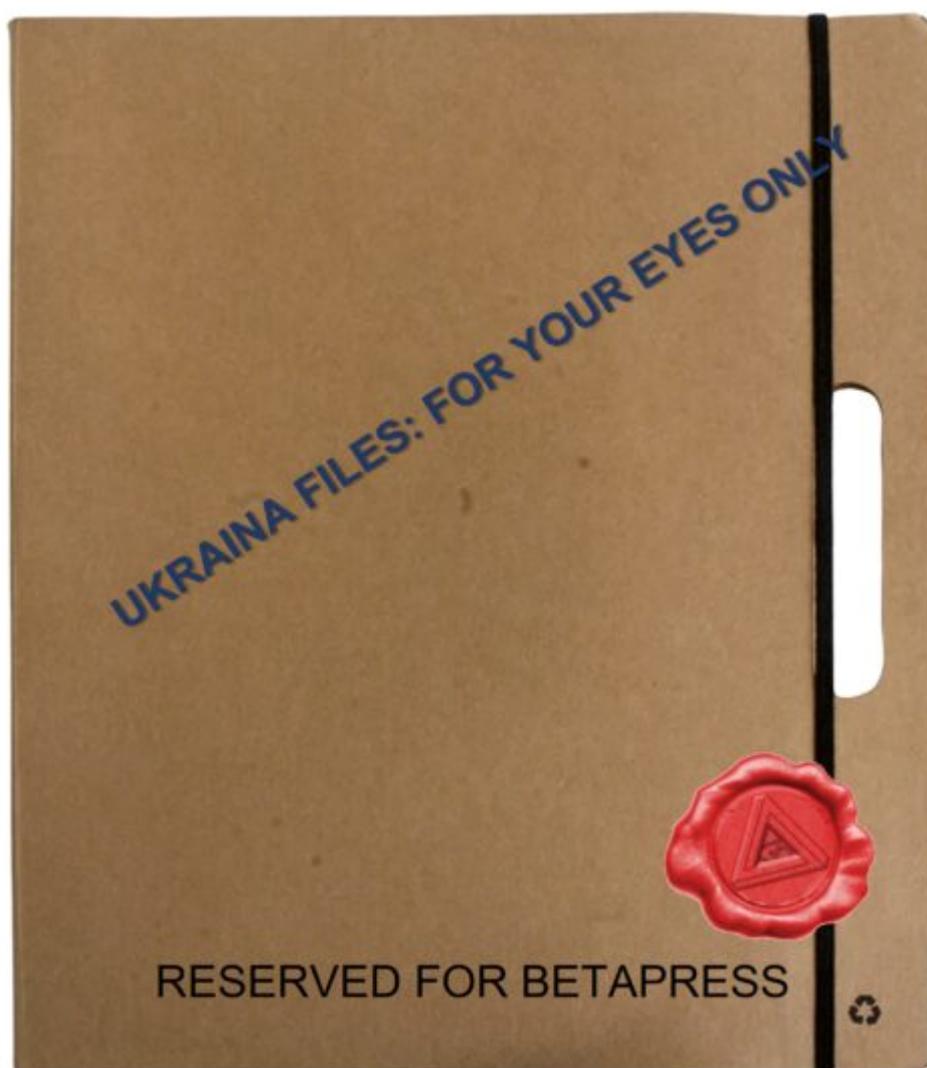


DOSSIER UKR 5 - LA CASALINGA DI VOGHERA



Considerato il tempo trascorso, moltissimi non conoscono la famosa, seppur immaginaria, 'Casalinga di Voghera'.

Era un'espressione gergale coniata nel secondo dopoguerra, utilizzata nel contesto giornalistico e assurda a simbolo di un preciso stereotipo: persona semplice, appartenente alla bassa borghesia; impiegata in mansioni

non qualificate o casalinga con famiglia e un paio di figli; scolarità e istruzione essenziali; onesta e integra, caratterizzata da grande dignità, munita di elevato buon senso e grande praticità; capace di piccoli lavori di cucito e di altre qualità pratiche che traduceva in una sorta di saggezza pratica basata sulla propria esperienza e su quella dei suoi avi (utile a sopperire alla scarsità di mezzi).

Era il vero collante della famiglia, sempre molto unita e temprata dalle quotidiane difficoltà della vita; era colei che avrebbe dovuto decidere sulla priorità di una spesa, come procedere agli acquisti con ciò che quel giorno si sarebbe trovata nel borsellino, ponendosi i giusti interrogativi sul prezzo, sulla qualità, sulla durata e soprattutto sulla reale utilità del bene.

Oggi, in un momento eccezionalmente colmo di informazione e contro-informazione, di verità stroncate come fossero menzogne e di bugie platealmente spacciate per verità, dove il lettore/Cittadino è frastornato e in difficoltà nel potersi fare una propria idea, anche 'grattando' le notizie sulla rete, è molto importante porsi, al pari della nostra 'casalinga', delle domande: approfondendo, valutando il '*cui prodest?*', soppesando le notizie o le smentite e persino la logicità di una notizia (anche ascoltare qualcuno che sostenga che vi sia un asino che vola, è una notizia; ma, a parte i creduloni a oltranza, la fondatezza della notizia è tutta una risata).

Diversamente, da 'soggetto' il lettore/Cittadino diviene un 'oggetto' in balia dell'informazione, dei media che fanno riferimento alle grandi proprietà e al come queste possano essere schierate: TV, giornali, radio e quant'altro, che inibivano il cervello al fine di 'indurlo a credere', 'affascinarlo e sedurlo', in poche parole MANIPOLARLO per CONDIZIONARNE le valutazioni, le scelte, le decisioni, le stesse azioni. E, guarda caso, la tecnica adoperata è la stessa messa in campo per il 'famoso' (o famigerato...) corona: instillare paura, terrore, incertezza, spacciandosi come gli unici in grado di proteggere, di trovare una soluzione.

Ma la realtà è ben diversa.

Ma non è che Billy the Gate (tra presente e futuro...) intendeva questo scempio bellico, quando diceva che dopo il corona ne avremmo viste delle 'belle', che sarebbe arrivato qualcosa di tremendo, di difficilmente affrontabile? Già sapeva?

Le domande si susseguono continue e impetuose, come i marosi in tempesta si frangono sugli scogli: vediamo quindi di aiutarci, aiutando la nostra amica 'casalinga' a focalizzare le questioni; non senza aver prima ribadito con forza che condanniamo la guerra, tutte le guerre, e siamo pronti a tutto per agevolare la pace (cosa che dovrebbero fare tutti, in realtà... specie chi abbia delle responsabilità di governo).

Dall'Europa e dagli USA si continuano a inviare armi, munizioni e mezzi a Kiev per

'aiutarli' a difendersi dall'offensiva russa, per resistere con forza, anche grazie all'arrivo di moltissimi 'volontari', forse persino 'addestrati' poco oltre il confine tra Ukraina e gli altri stati vicini, targati NATO. Volontari, di tutti i tipi, e, secondo alcune fonti, anche 'combattenti' di discutibilissime formazioni integraliste forse a stretto contatto con il terrorismo.

Tutto concesso, pare, visto che nessuna voce si leva contro, per criticare; così come nessuna voce si leva per criticare l'afflusso di 'volontari', che in realtà - visto che percepiscono tra i 2 e i 4000 dollari/mese (vitto, alloggio, armi e proiettili inclusi), sono semplicemente dei 'mercenari' a tutti gli effetti.

Senza contare i premi promessi a chi uccide questo o quel nemico: inclusi gli stessi ucraini che volessero fuggire dal teatro di guerra (non dimentichiamo che è stato Zelensky in persona a ordinare al suo esercito di passare per le armi chi avesse voluto lasciare le città, il paese; così come l'ordine era di combattere casa per casa, incluse le strutture civili e ospedaliere: ma questa, potrebbero dire i benpensanti, è la 'resistenza'...

Sì, certo: ma lo è un po' meno quando con viltà più che con furbizia si tenta di addebitare delle colpe all'altrui azione).

Tutto lecito, quindi...

Ma c'è un compatto urlo, persino volgare e scandalizzato, allorché si tocca il tasto della

controparte russa.

Qui i 'volontari' (certo, non si tratta di 'mercenari': affluiscono sulla base di trattati di mutua assistenza e cooperazione, con gli stati d'origine) affluiti ad esempio dalla Siria sono già etichettati come loschi e sanguinari assassini (all'opposto delle 'damigelle' educate e di buone maniere, di controparte); e la grancassa mediatica del *main-stream* suona con forza i suoi strumenti persuasivi, non esitando a mandare in onda immagini false nonché a citare notizie false: senza alcun timore di 'perdere la faccia' davanti al pubblico (forse perché sono pagati per dare 'quelle' notizie, e solo 'quelle': peraltro ripetute su tutti i canali o leggendo giornali diversi) pur di mettere in evidenza la grande 'cattiveria', la 'crudeltà', di costoro.

Hanno tanta di quella fantasia (pre-organizzata, evidentemente) che creano dei set propagandistici davanti a macerie di ospedali o di altri posti sensibili, con attrici/attori, fotografi di grido, finti barellieri, ecc. ecc.: il tutto per sottolineare quanto cattivi siano i 'cattivi'.

E avrete rilevato come, di fronte allo smascheramento di notizie palesemente artefatte, gran parte dell'informazione continua ad andare avanti imperterrita, persino in programmi di notevole *appeal*.

Certo, i russi stentano ad andare avanti, direbbe la nostra 'casalinga', recependo i 'suggerimenti' della presunta informazione;

ma se approfondisse lei potrebbe capire che forse i russi stanno eseguendo, chissà a quale prezzo, l'ordine tassativo di risparmiare i civili, anzi aiutandoli se in difficoltà. Calcolando tesi e antitesi, se le truppe russe avessero voluto avanzare schiacciando l'avversario, senza risparmiare niente e nessuno, probabilmente le cose avrebbero assunto altra e ben diversa fisionomia.

Vorrebbe anche capire, la 'casalinga': ma se USA+NATO+UE inviano in continuazione armi e forse istruttori (a proposito, qualcuno ha ascoltato il TG5 del 10 Marzo, alle ore 13? L'inviato era ripreso in territorio polacco, un centinaio di metri oltre il *check-point* di confine con l'Ukraina, per descrivere il flusso dei civili in fuga; a un certo punto, girandosi parzialmente, ha fatto un ampio cenno verso le montagne alle sue spalle, credo che abbia aggiunto, situate a circa 95 km. di distanza, in territorio ucraino, aggiungendo subito dopo di essersivi recato, incrociando 'militari americani' che 'non hanno risposto' alle sue domande.

Un *report* drammatico, quindi, quello dell'inviato del TG5: testimonianza diretta della presenza di consiglieri/truppe (in divisa, ossia identificabili con certezza) USA in territorio ucraino, a ridosso del confine con la Polonia!

Ahi! Ahi! Ahi!, mi son detto, se qualcuno ascoltasse questa notizia, cosa che avviene, ancor più in questi momenti, succederebbe un guaio grande grande.

Spero solo che sia stato un errore della trasmissione), la pace non si allontana? Le vittime non aumentano? I danni ai civili non sono maggiori?

I paesi, le città, le strutture, non subiscono maggiori danni? Certo che sì, ma qualcuno potrebbe dire che è il giusto prezzo per riconquistare la libertà, far trionfare la democrazia, e cacciare l'invasore verso Mosca.

D'altronde, questo sostengono con caloroso e partecipato sussiego uomini politici e manager anche importanti, di vertice, dando la loro benedizione a manifestazioni 'spontanee' e persino lanciando raccolte di denaro tra i nostri concittadini!

Ma... (c'è sempre un 'ma', in agguato: capperi!) tutta questa solidarietà, tutta questa (apparente) condivisione del dramma bellico, stridono in modo enorme con la nostra realtà italiana (ma anche europea): gli stessi che urlano chiedendo la testa del 'mostro', reclamando a gran voce libertà e democrazia per l'Ukraina, rispetto per i diritti umani e per l'autodeterminazione degli ucraini, non sono gli stessi che in nome di una (certa? Incerta? Discutibile) 'pandemia', hanno negato i nostri diritti, hanno 'interpretato' *ad usum* la nostra Costituzione, ci hanno negato la possibilità di incontrarci, dialogare, viaggiare, esprimerci in modo compiuto, che hanno pagato i mezzi di informazione per pubblicare sempre e solo le notizie 'favorevoli e utili' alla narrazione sanitario-governativa tacciando, ostacolando e perseguitando chi ad essa si opponeva

(peraltro in modo motivato)?

Non sono gli stessi che hanno licenziato, costretto a licenziarsi, sospeso dal proprio lavoro, chi si opponeva alla costrizione di dover subire terapie dai contenuti incerti, dalle conseguenze persino letali e dagli esiti futuri assolutamente incerti?

Non sono coloro che, col gergo degli istituti di pena anglosassoni, hanno costretto la gente a stare rintanata in casa, a non poter fruire della libertà di movimento e quant'altro?

Quindi, costoro, li conoscono i diritti delle persone! Ma allora perché a favore degli ucraini ragionano in un modo, mentre a favore degli italiani, dei loro concittadini, ragionano in modo del tutto diverso, anzi opposto? Ma certi valori - che vengono detti 'non negoziabili', 'inalienabili' e 'insopprimibili' non sono uguali per tutti?

Mah!!! Il bello (anzi, il brutto) è che le manifestazioni da loro sollecitate/organizzate contano sempre delle presenze: posso credere che sia tutta gente *à cachet*, dei figuranti, che non si pongono alcuna domanda, che non riflettono, avviandosi ciecamente verso il baratro? Che fine hanno fatto il libero convincimento, la capacità di ragionare e discernere, la libertà di decidere, la libertà di opinione, la stessa dignità e inviolabilità della Persona?

Ma proseguirebbe, la nostra 'casalinga', non riuscendo a comprendere perché non si cerchi subito un tavolo di trattative dirette,

essendo chiaro che il responsabile ucraino dirà sempre no, fintanto che la 'regia' più o meno occulta gli dirà 'non puoi dire sì' a chiedersi ed a chiedere perché occorra alimentare con continui, massicci, invii di armi la c.d. 'resistenza': così, ripete e si ripete, il conflitto non cesserà mai, ovvero si protrarrà ancora più a lungo con maggiore spargimento di sangue. Dite che la colpa è di chi aggredisce?

E chi lo nega.

Ma il discorso cambia se anche dall'altra parte si sono commessi crimini: vogliamo dividere la responsabilità almeno al 50 per cento per ciascuno, per non fare torto?

Bene. Ma il quadro complessivo non cambia. Si accavallano quindi le dichiarazioni di uomini di governo e di capi di stato.

Dicono: inviamo armi e ancora più armi per aiutare l'Ukraina a resistere, così la Russia deve affrontare una guerra di logoramento, con più morti, intanto che 'all'interno' si cerca di rovesciare Putin sperando che a farlo siano forse gli oligarchi, forse i militari, forse il popolo, forse l'opposizione, forse un malore.

La Russia è una minaccia, dobbiamo proteggere l'Europa e in nostri confini NATO, aiutando con ogni mezzo l'Ukraina affinché resista, dicono.

Ma... l'atteggiamento omertoso e complice dell'occidente continua allorché nessuno dice dei morti del Donbas: si continua a tacere su quegli oltre 16.000 (e forse 20.000) ucraini di

lingua russa uccisi, giustiziati, dagli ucraini di Zelensky; come si continua a tacere sui morti di Odessa: anziani, donne e bambini chiusi all'interno della sede di un sindacato, e arsi vivi dopo che le porte erano state sbarrate, con i pochi che riuscirono a uscire barbaramente uccisi dai miliziani ucraini.

Ma... perchè stupirsi, visto che storicamente la crudeltà non ha frontiere né bandiera?

A proposito, ma la bandiera dell'Ukraina qual è?

Quella giallo-azzurra a bande orizzontali, o quella rosso-nera con la svastica al centro? Perché la seconda è sempre più visibile anche nelle manifestazioni. E questo forse spiegherebbe come mai il giornalista Giacobazzo, inviato del TG2 in Ukraina, sia così eccitato nell'annunciare che nel TG2 di stasera alle 20,30 sarà trasmessa "una intervista ai militari della truppa di elite ucraina, il battaglione Azov".

Ma queste, non erano fin troppo risolte, feroci, milizie di marca nazista?

Mah! Povera 'casalinga' il suo cervello va in tilt! Specialmente oggi, che si è sparsa la notizia che lavoratori aeroportuali presso l'aeroporto civile di Pisa, incaricati di procedere al carico in stiva di 'aiuti umanitari' diretti in Ukraina si sono accorti che si trattava invece di caricare casse e casse di armi e munizioni, così che si sono rifiutati di procedere attivando la loro unità sindacale di

base (manifestazione il 19/3).

Ma allora, le dichiarazioni che indicavano come il premier italiano avesse sospeso tale tipo di invio?

Ma allora l'Italia è IN GUERRA e in tal senso vanno letti gli interventi del premier italiano, a volte bellicosi altre volte tendenti a essere parte belligerante? Allora anche la notizia della recentissima 'lettera' con cui il Capo di Stato Maggiore allerta le truppe (solo le truppe?

O i destinatari sono anche tutti i cittadini?), affinché si esercitino al combattimento, verifichino i mezzi, ecc. ecc. fanno parte di un imminente deflagrare bellico in terra italiana?

Giusto per sapere, ditecelo: fateci sapere di che morte avete deciso che dovremo morire! Avete deciso di trascinarci in guerra, dovete forse fare 'un favore' a qualcuno piuttosto che non a un altro?

Abbiate il coraggio di dircelo!

Al figlio che le chiedeva se avesse potuto avere qualche euro per poter andare a mangiare una pizza con i compagni di classe, la nostra amica 'casalinga' ha dovuto purtroppo dire di no, una volta aperto il borsellino e trovato desolatamente vuoto dopo le spese necessarie per la giornata: che pena, anche se lei fa quel che può, e il marito, onesto lavoratore che paga le tasse fino all'ultimo centesimo, si spacca la schiena.

Mentre la sua bocca resta dignitosamente muta, con i suoi occhi dice: uno stato che trova denaro per inviare armi e quant'altro in Ukraina, che ogni mese spende centinaia di migliaia di euro per pagare il deposito delle (inutili) mascherine acquistate da chi gestiva il *biz* sanitario, ma che non trova per aiutare gli imprenditori a salvare le aziende e i posti di lavoro, a trovare dignitosa occupazione per disoccupati e inoccupati, che nulla fa per calmierare i prezzi anche dei generi di prima necessità, che assiste imperturbabile al crollo del poter d'acquisto e alla svalutazione del risparmio e del patrimoni immobiliare, che non ha una politica energetica (al pari del famoso piano pandemico), che ha fermato l'attività estrattiva di gas dalle 752 piattaforme estrattive (a fronte di ca. 140 miliardi di m³ di riserve giacenti!), che ancora acquista gas dalla Russia rivendendolo a prezzo moltiplicato alle aziende italiane, che non frena con decisione la speculazione (almeno 1 euro di maggiorazione) sui carburanti (non affrontando così le difficoltà dell'autotrasporto e quindi degli approvvigionamenti), che non riesce ad adempiere alla Costituzione mantenendosi neutrale e inviando solo aiuti umanitari, che ha affrontato in modo fortemente criticabile la c.d. 'emergenza pandemica', che non si preoccupa con decisione dei suoi ca. 10 milioni di Cittadini in condizioni di povertà, è uno stato che opera per il bene dei Cittadini?

E concluderebbe: quei soldoni in arrivo con il PNRR, invece di salvare le aziende italiane,

facendo ripartire il volano della produttività in tutti i settori, basteranno a pagare i costi diretti e/o indiretti di questa assurda ed equivoca belligeranza?

O qualcuno pensa di depredare ancora una volta le famiglie dei loro risparmi, mettendo mano nottetempo ai depositi bancari?

Novelli Robin Hood a parti invertite.

Giuseppe Bellantonio